

ESPERIENZE NEI GRUPPI (BION)

LE TENSIONI ALL'INTERNO DEL GRUPPO DURANTE LA TERAPIA E IL LORO STUDIO COME SUO COMPITO

TERAPIA DI GRUPPO:

- cura di persone riunite in particolari sedute terapeutiche (mira alla spiegazione dei loro disturbi nevrotici per rassicurarle e, a volte, raggiunge un effetto catartico dovuto alla confessione pubblica)
- Tentativo preordinato di far mutare in un gruppo delle forze che facilitino un'attività di cooperazione.

Questa consiste nel fare acquisire una conoscenza e un'esperienza dei fattori che favoriscono la formazione di un buon spirito di gruppo.

SCHEMA PER UN RIADATTAMENTO

Nel singolo la nevrosi è spiegata come problema individuale; l'obiettivo dell'autore era spiegarla, nella cura di un gruppo, come problema del gruppo. A direzione del reparto di riadattamento di un ospedale psichiatrico militare, il suo primo compito fu stabilire che cosa avrebbe significato perseguire questo scopo in termini di orario e di organizzazione.

DISCIPLINA PER I NEVROTICI

Sotto lo stesso tetto erano riuniti 3 o 400 uomini militari; l'ipotesi di lavoro dell'autore era che la disciplina richiesta da questa situazione risponde a due esigenze principali:

1. La presenza del nemico che costituisce un pericolo e un obiettivo comune.
2. La presenza di un ufficiale che, con un pò di esperienza e consapevole dei suoi difetti, rispetta l'incolumità dei suoi uomini e non ne teme benevolenza o ostilità.

Il compito dell'ufficiale (lo psichiatra) è di formare uomini che si rispettino, socializzati per una vita di comunità e in grado di assumersi la responsabilità che questa impone sia in pace che in guerra.

Il pericolo era nel fatto che stravaganze nevrotiche di ogni genere ostacolavano il lavoro dello psichiatra o di qualunque istituzione per curare i disturbi nevrotici; il pericolo comune nel reparto di riadattamento era l'esistenza della nevrosi come malattia della comunità. Quindi era necessario far apparire la nevrosi come problema di gruppo. La nevrosi deve essere mostrata come un pericolo per il gruppo e la sua spiegazione deve essere in qualche modo l'obiettivo comune del gruppo; ma non sempre il nevrotico si vuole far curare e quando le sue sofferenze ce lo costringono non lo fa senza riserve.

Il reparto doveva soddisfare due esigenze militari pratiche: Fornire un mezzo per valutare il progresso compiuto dai pazienti, in modo che lo psichiatra potesse dire se il paziente era pronto o meno per le dimissioni; Avere un'indicazione sulle tendenze del paziente, sulle sue effettive motivazioni così da potersi fare un'opinione sul tipo di lavoro da affidargli.

L'ESPERIMENTO

Fu riunito il reparto e letto il regolamento:

1. Ognuno doveva fare giornalmente un'ora di educazione fisica;
2. Ognuno doveva far parte di almeno uno dei gruppi (lavori manuali, corsi per corrispondenza organizzati dall'esercito, carpenteria, falegnameria, ecc.);
3. Ognuno, se voleva, poteva formare un gruppo nuovo o perché non ne esisteva uno per l'attività che voleva svolgere o non poteva unirsi a un gruppo analogo già esistente;
4. Chi si sentiva incapace di intervenire alle riunioni del suo gruppo doveva andare nella sala di riposo;
5. Questa sarebbe stata sorvegliata da un'infermiera militare e doveva essere mantenuta in silenzio; col permesso dell'infermiera si poteva conversare a bassa voce non disturbando gli altri e ci sarebbero stati dei divani per riposare.

Ogni giorno alle 12.10 ci sarebbe stata un'adunata per fare delle comunicazioni e per trattare gli altri problemi del reparto; nell'intenzione dell'autore questa sarebbe durata solo

mezz'ora ed era il primo passo verso la preparazione dei seminari terapeutici. Per qualche giorno accade poco o nulla, ma si svolgevano molti ragionamenti e discussioni; fra le attività meglio definite ci fu un gruppo con il compito di elaborare un programma per regolare gli orari dei vari gruppi, di fare delle comunicazioni, ecc. Nella stanza dei programmi fu messo un tabellone che indicava le attività di ogni individuo tramite delle bandierine; questa esposizione fornì un tentativo di cooperazione terapeutica durante una delle riunioni delle 12.10. L'autore fu anche in grado di riferire che sebbene ci fossero gruppi di tutti i generi e ognuno era libero di seguire le proprie inclinazioni, si stava facendo poco; sembrava che il reparto era una facciata con nulla dietro, questo si collegava al fatto che alcuni pazienti si erano lamentati in precedenza che l'esercito fosse solo apparenza. Questa comunicazione fu presa come un attacco; l'autore cercò di spiegare che il problema di responsabilità comune non riguardava solo lui come ufficiale, così il reparto sviluppò un'autocritica. La libertà di movimenti concessa dal piano originario favorì il completo emergere delle caratteristiche di una comunità nevrotica (es. Corsie).

ALCUNI RISULTATI

Poco dopo l'entrata in vigore delle norme, gli uomini iniziarono a lamentarsi con Bion del fatto che molte pazienti approfittavano della libertà; non solo la sala di riposo era piena di gente che bighellonava, ma alcuni persino la evitavano. Bion diede a queste lamentele una risposta generica: questo male riguardava l'intera società; questa fredda risposta non soddisfece chi protestava e avrebbe voluto una punizione o comunque qualche provvedimento per quei tali. Bion, ribattendo che anche coloro che protestavano avevano sintomi nevrotici e non era giusto curare le loro difficoltà in modo diverso, propose che si mettessero a studiare questo fenomeno e facessero delle nuove proposte quando avessero cominciato a vedere almeno uno spiraglio di luce. La determinazione di Bion, a non cercare soluzioni di nessun tipo, fece sì che il reparto affrontasse il lavoro con serietà scientifica.

Il secondo esempio illustra come un'idea poté svilupparsi dallo stadio di impulsi nevrotici e quasi selvaggi fino a condurre a un'attività pratica di senso comune (scuola di ballo.)

Nel frattempo le adunate delle 12.10 erano diventate operose, vitali e costruttive, anche se nel reparto c'era un cambiamento continuo di uomini; a un mese dall'inizio del trattamento erano avvenuti molti cambiamenti. I gruppi avevano cominciato a funzionare bene al di fuori delle ore di adunata e per un lungo intervallo non ci furono assenze ingiustificate; il reparto aveva un inconfondibile "spirito di corpo" che appariva in dettagli piccoli come il mettersi sull'attenti quando gli ufficiali entravano in stanza per le riunioni delle 12.10. Tra gli uomini e gli ufficiali c'era un rapporto di cordialità e collaborazione; c'era una tenue ma inequivocabile sensazione

di essere tutti impegnati in un compito valido e importante. L'atmosfera non era diversa da quella che si può trovare nel reparto di un esercito comandato da un generale in cui si ha fiducia, ma del quale si ignorano i piani.

COMMENTO

Non è possibile trarre molte conclusioni da un esperimento che, in tutto, è durato sei settimane; le riunioni delle 12.10 diventarono la manifestazione della capacità degli uomini di entrare in rapporto con la realtà e di regolare i loro rapporti con gli altri e con il loro lavoro in modo efficiente. C'era la necessità di organizzare seminari di terapia di gruppo, ma perché una terapia di gruppo riesca è necessario che lo psichiatra abbia un'ampiezza di vedute e quella sensibilità che ha il buon comandante di un'unità. Infine, la società, al pari del singolo, può non voler trattare le sue disfunzioni con mezzi psicologici a meno che non vi sia condotta dalla consapevolezza che almeno alcuni dei suoi mali hanno un'origine psicologica. La comunità del reparto di riadattamento dovette imparare proprio questo prima di poter impegnare tutte le sue forze in questo auto-trattamento. Bisogna che la società raggiunga una maggiore capacità di vedere se stessa prima che venga dato un sincero appoggio a coloro che tentano in questo modo di occuparsi delle radici profonde

della morale nazionale.

APPLICAZIONE DELLA TERAPIA DI GRUPPO IN UNA PICCOLA CORSIA

Nella divisione ospedaliera della stessa istituzione ebbe luogo un esperimento di terapia di gruppo con i pazienti di una corsia di 14-16 letti; ognuno ebbe con lo psichiatra un colloquio iniziale per indagare la sua storia personale, successivamente ci furono delle discussioni di gruppo. I pazienti, poi, potevano recarsi nella stanza dello psichiatra per discutere individualmente l'argomento discusso nel gruppo ed esporre i propri punti di vista personali. Le conversazioni terapeutiche avevano per oggetto le difficoltà personali che i pazienti trovavano nel mettere al primo posto il benessere del gruppo, durante la loro appartenenza al gruppo stesso. (punti pp. 29-30).

L'effetto di un simile approccio al problema delle nevrosi era notevole; c'era una estrema prontezza a voler discutere sia in pubblico che in privato. Il tentativo sembrò mostrare che è possibile per il clinico rivolgere la propria attenzione alla struttura del gruppo e alle forze che agiscono in quella struttura, senza perdere il contatto con i suoi pazienti, inoltre dall'uso di questo approccio può venir aumentata l'ansia sia all'interno che all'esterno del gruppo.

CONCLUSIONI

Lo scopo era definire il "buon spirito di gruppo"; alcune delle sue qualità sembrano essere:

1. Unoscopocomune;
2. Il riconoscimento, da parte di tutti i membri del gruppo, dei "legami" del gruppo e della loro posizione e funzione in relazione a quelli di gruppi più grandi;
3. La capacità di perdere o acquisire nuovi membri senza timore che vada persa la individualità del gruppo;
4. L'assenza di sottogruppi interni con legami rigidi (cioè esclusivi); deve esser riconosciuta l'importanza del sottogruppo per il funzionamento del gruppo principale;
5. Ogni membro viene valutato per il contributo che porta e gode all'interno del gruppo stesso di una certa libertà di movimento, limitata soltanto da condizioni accettate decise e imposte dal gruppo;
6. Il gruppo deve avere la capacità di affrontare il malcontento all'interno di se stesso ed i mezzi per poterlo dominare;
7. Il gruppo minimo è composto da 3 persone (due persone hanno rapporti personali).

CAPITOLO 1

Agli inizi del 1948 il Comitato tecnico della Tavistock Clinic chiese a Bion di istituire dei gruppi a fini terapeutici utilizzando le sue tecniche personali; l'unico effetto terapeutico di cui poteva parlare con sicurezza riguardava un suo sintomo, poco importante: il poter ritenere che i gruppi avessero accolto con simpatia i suoi sforzi. Nella stanza erano seduti 8 o 9 persone, a volte più a volte meno, malati o meno. Se non erano malati Bion si trovò spesso in difficoltà. All'ora convenuta cominciano ad arrivare i membri del gruppo che cominciano a parlare tra loro e, quando si è riunito un certo numero, cade il silenzio. Dopo un po' ricomincia una conversazione sconnessa e si fa di nuovo silenzio; Bion è al centro dell'attenzione del gruppo e avverte che tutti si aspettano che faccia qualcosa. Decise di confessare le sue ansie al gruppo che non vengono bene accolte; c'è quasi un'indignazione, l'autore non replica niente, ma si limita a sottolineare che il gruppo non può ottenere da lui ciò che si sente autorizzato ad aspettarsi. Il suo potrebbe essere un atteggiamento artificialmente ingenuo e sicuramente egoista; ma non ritiene di aver costretto il gruppo a parlare di sé, anche se era costretto a farlo. Noi siamo costantemente influenzati da quello che sentiamo essere l'atteggiamento del gruppo verso di noi e siamo, coscientemente o inconsciamente, sviati dall'idea che ne abbiamo. (...) secondo l'autore ad un certo punto il gruppo lo sta adulando perché ritorni sui suoi passi e si conformi al suo desiderio, cioè che il suo comportamento corrisponda meglio a quello atteso dai suoi membri o a quello che è loro familiare in altre situazioni. Ad un certo punto si arriva ad una crisi perché i membri possono aver scoperto che appartenere a un gruppo di cui io faccio

parte è un'esperienza che non desiderano avere.

Alla conclusione dell'esempio due aspetti importanti:

1. La futilità della conversazione di gruppo: l'attività di gruppo è quasi del tutto priva di contenuto intellettuale, è del tutto assente il giudizio critico. All'interno del gruppo la situazione è carica di emozioni che esercitano un'influenza potente, e spesso inosservata, sull'individuo. Il risultato è che vengono stimulate le sue emozioni a tutto danno delle sue facoltà critiche.
2. La natura del contributo dell'autore: le sue interpretazioni sembrano riguardare questioni di nessuna importanza per chiunque al di fuori di lui stesso.

CAPITOLO 2

Chiunque abbia un contatto con la realtà si forma sempre, consciamente o meno, una valutazione dell'atteggiamento del gruppo verso di lui; ma anche il modo in cui uomini e donne di un gruppo fanno queste valutazioni è molto importante per il gruppo, perché dalle opinioni che i singoli esprimono dipende lo sviluppo o il declino della vita sociale del gruppo. (esempio pag 50). A volte il gruppo tende a esprimere sempre più le sue preoccupazioni nei confronti di Bion, poi arriva a un punto in cui la curiosità del gruppo è soddisfatta (per 2 o 3 sedute) poi

tutto ricomincia; questa volta occupandosi di un altro membro del gruppo: questo diviene oggetto delle forze prima concentrate sull'autore. L'unica difficoltà, nel dire al gruppo questo, è che quando esso trasferisce le preoccupazioni sul conto di Bion su un altro membro del gruppo, arriva un momento in cui la preoccupazione su quest'altra persona mostra di avere le caratteristiche di un prolungamento della preoccupazione sull'autore (pag. 39). Anche quando ai membri del gruppo verrà fatto notare che sono influenzati dall'atteggiamento del gruppo verso di loro esse negheranno dicendo che non sanno cosa il gruppo pensa di loro.

Un individuo sta traendo profitto dall'esperienza di gruppo, se diventa più preciso nel valutare il proprio atteggiamento emotivo e allo stesso tempo più capace di accettare il fatto che anche questa sua aumentata precisione rimane molto al di sotto delle sue necessità. Esempio di reazione del gruppo in cui viene messa in dubbio l'esattezza di un'interpretazione (pag 53). È possibile notare che quello che una persona dice o fa in un gruppo serve a chiarire tanto la sua personalità che la sua visione del gruppo; in alcuni casi l'individuo è disposto a intervenire inequivocabilmente a titolo personale, in altri casi preferirebbe che i suoi interventi avvenissero in maniera anonima. Se il gruppo gli può fornire il modo perché questi contributi avvengano in forma anonima allora sono gettate le basi per un efficace sistema di evasione e negazione.

HP: La mentalità di gruppo pare essere un serbatoio comune in cui affluiscono anonimamente i contributi di tutti e dove si trovano gratificazioni agli impulsi e desideri che questi contributi contengono. Ogni apporto a questa mentalità di gruppo deve contenere il supporto di altri contenuti anonimi del gruppo o essere conforme ad essi.

PROVE: Per il momento è possibile osservare che il singolo individuo trova nella mentalità di gruppo il modo di esprimere i contributi che desidera fare in modo anonimo ma, allo stesso tempo, anche l'ostacolo maggiore per raggiungere gli obiettivi che si è posto con la sua partecipazione al gruppo.

È chiaro che, quando si forma un gruppo, le persone sperano di ricavarne qualche soddisfazione e la prima cosa di cui si rendono conto è il senso di frustrazione prodotto dalla presenza stessa del gruppo di cui sono membri. È inevitabile che il gruppo debba soddisfare alcuni desideri e frustrarne altri, ma l'autore è propenso a pensare che le difficoltà inerenti alla situazione di gruppo (perdita di privacy conseguente alla presenza di altri membri) determinino un tipo di problemi diversi da quelli legati alla mentalità di gruppo. Aristotele disse che l'uomo è un animale politico, Bion deduce che si riferisca al fatto che perché un uomo conduca una vita completa è essenziale l'esistenza di un gruppo, per lo sviluppo della sua vita psichica. Bion ritiene che una vita mentale di gruppo

è essenziale per la pienezza della vita individuale e che la soddisfazione di questo bisogno deve essere cercata per mezzo della partecipazione a un gruppo.

Il sentimento prevalente sperimentato dal gruppo è quello di frustrazione alla gratificazione che l'individuo cerca; il risentimento che ne deriva, deriva dal fatto che il gruppo può frustrare alcuni desideri, soddisfacendone altri. Bion sospetta che il risentimento maggiore è provocato dal fatto che nel gruppo vengono espressi degli impulsi che gli individui desiderano soddisfare anonimamente e quindi dalla frustrazione che si produce nell'individuo a seguito di questa soddisfazione (MENTALITÀ DI GRUPPO). In questa si possono cercare le cause per cui il gruppo non riesce a offrire all'individuo la possibilità di una vita più completa. Il potere del gruppo di soddisfare i bisogni dell'individuo è ostacolato dalla mentalità di gruppo; esso affronta questo ostacolo elaborando una caratteristica CULTURA DI GRUPPO = la struttura che il gruppo raggiunge nei vari momenti, le attività che svolge e l'organizzazione che adotta. I motivi che stanno alla base dell'insistenza con cui un gruppo chiede un capo: (pag. 44) il tentativo fatto in quell'occasione di strutturare un gruppo composto da un capo e i suoi seguaci sui quali avrebbe dovuto esercitare la sua supremazia è un ottimo esempio di cultura di gruppo.

Se si ammette che la situazione non definita sia la mentalità di gruppo, il gruppo in quell'occasione stava tentando di fra fronte agli ostacoli che si presentavano per la soddisfazione delle necessità individuali per mezzo di questo semplice modello culturale "capo- seguaci". In questo schema il gruppo può essere considerato come mediatore tra le necessità individuali, la mentalità di gruppo e la cultura di gruppo. (pag. 63). In questo esempio la cultura di gruppo si può considerare come un teocrazia in miniatura. Bion afferma circa la responsabilità collettiva: a meno che un gruppo non mostri un aperto disaccordo col suo capo di fatto lo sta seguendo; il gruppo sente in questo o in quest'altro modo, quando di fatto il comportamento di solo 1 o 2 persone sembra convalidare quest'opinione, se al momento in cui queste si comportano in un certo modo il gruppo non mostra nessun segno di disapprovazione per le direttive che riceve.

CAPITOLO 3

MENTALITÀ DI GRUPPO: serve a chiarire le tensioni del gruppo; descrive l'espressione unanime del volere del gruppo, alla quale i singoli individui contribuiscono in maniera anonima. Questo fenomeno della vita mentale del gruppo provoca all'individuo delle difficoltà nel perseguimento dei suoi obiettivi.

CULTURA DI GRUPPO: descrive quegli aspetti del comportamento di gruppo che sembrano nascere dal conflitto tra la mentalità di gruppo e i desideri del singolo.

MENTALITÀ: "penso che il gruppo in questi ultimi 5 minuti si sia coalizzato per mettere a disagio chiunque volesse dire o fare qualcosa per aiutarmi a dare altre interpretazioni"

CULTURA: "adesso noi ci stiamo comportando come se fossimo adulti tutti uguali che esaminano liberamente un problema con tolleranza per le opinioni diverse e senza preoccuparci se ciascuno abbia il "diritto" di esprimere il proprio punto di vista."

INDIVIDUO: "il signor X ha delle difficoltà perché desidera che venga affrontato un suo problema personale, ma ha la sensazione di poter urtare con il resto del gruppo se insiste nel suo tentativo"

Il funzionamento di questi tre concetti non è molto buono perché il gruppo reagiva in maniera capricciosa e, ciò che metteva in crisi le mie teorie non erano le parole usate, ma le emozioni che le accompagnavano. L'effetto dell'interpretazione era mutevole, dopo un certo tempo Bion pensò che alcuni modelli di comportamento erano ricorrenti: due membri del gruppo si trovano a discutere - erano impegnati in un rapporto a due e il gruppo ne aveva questa impressione - il gruppo restava in un attento silenzio (strano perché il nevrotico è sempre incentrato su se stesso). Tutte le volte che due persone avevano questo tipo di relazione nel gruppo sembra esserci un"ASSUNTO DI BASE" alimentato sia dal gruppo che dalla coppia e si tratta di una relazione di tipo sessuale

(ACCOPPIAMENTO). Il gruppo tollera questa situazione per un tempo indefinito; però due persone in un gruppo possono incontrarsi per un'infinità di ragioni diverse da quelle sessuali. Ci deve essere un conflitto, quindi, tra il desiderio della coppia di perseguire lo scopo che ha in mente a livello cosciente e le emozioni che derivano da questo assunto di base; ad un certo punto la coppia smette di parlare. Secondo Bion perché si è resa conto che il suo comportamento non è conforme all'assunto di base del gruppo o viceversa è conforme a questo, ma non lo è a quello che è un modo corretto di comportarsi in pubblico. Se l'assunto di base della coppia è che i suoi membri si incontrano per scopi sessuali, l'assunto di base delle persone che ne fanno parte è che le persone di incontrano nel gruppo con lo scopo di preservarlo. È frequente nel gruppo che la discussione diventi faticosa per la preoccupazione che i membri assenti costituiscano un pericolo per l'unità del gruppo stesso e per la convinzione che i membri presenti siano virtuosi per il solo fatto di essere venuti.

Il gruppo sembra conoscere solo due tecniche di auto-conservazione: L'ATTACCO O LA FUGA. L'osservazione clinica ha dato a Bion elementi per dire che l'assunto di base è sia che il gruppo si è riunito per attaccare o per fuggire sia per dire che si è riunito per conservare il gruppo. Questo spiega perché il gruppo si mostra intollerante nei confronti delle attività che non prendono forma di attacco-fuga, ma tollera la formazione delle coppie: al fine della conservazione del gruppo, la riproduzione viene riconosciuta valida quanto la tecnica dell'attacco-fuga. Dall'assunto di base sui gruppi, il singolo sente che in un gruppo il benessere individuale è un problema di importanza secondaria: il gruppo ha la precedenza, durante la fuga il singolo viene abbandonato poiché è più importante che il gruppo, e non l'individuo, sopravviva. L'assunto di base del gruppo è in contrasto con l'idea di un gruppo riunito per fare un lavoro creativo, specialmente con l'idea di un gruppo riunito per affrontare le difficoltà psicologiche dei suoi membri. L'esistenza dell'assunto di base in cui è riconosciuta la supremazia di un capo del gruppo, spiega perché Bion viene riconosciuto come uno che si sottrae al proprio compito. Il tipo di leadership che il gruppo riconosce come adatta, è quella dell'uomo che mobilita il gruppo per attaccare qualcuno oppure per guidarlo nella fuga.

Quindi attraverso una revisione è apparsa l'esistenza di alcuni assunti di base a proposito dell'oggetto delle relazioni di un coppia e di un gruppo; alla luce di questo:

MENTALITÀ DEL GRUPPO: espressione unanime della volontà del gruppo, alla quale l'individuo contribuisce in modo inconscio, che lo mette a disagio tutte le volte che pensa o si comporta in maniera deviante rispetto agli assunti di base. È un meccanismo di intercomunicazione destinato a garantire che la vita del gruppo sia in accordo con gli assunti di base

CULTURA DI GRUPPO: funzione del conflitto tra i desideri del singolo e la mentalità del gruppo; questa mostrerà sempre l'evidenza degli assunti di base sottostanti.

Un terzo assunto di base è quello in cui il gruppo si è riunito per essere "rassicurato" da un individuo dal quale il gruppo "DIPENDE". (pag. 74 e ss.)

Nella cultura attacco fuga le reazioni del gruppo portano in evidenza persone con tratti paranoicali.

Nelle due culture di gruppo citate negli esempi, alcune difficoltà dello psichiatra derivano dal fatto che il suo compito non si accorda facilmente con quello che si richiede al leader del gruppo secondo l'assunto di base. Il gruppo è impreparato a ricevere il tipo di contributo dato dal terapeuta; se il terapeuta comincia a sospettare che la buona opinione che ha di sé sia condivisa dal gruppo, dovrebbe domandarsi se non sia avvenuto che la sua leadership ha cominciato a corrispondere alle richieste dell'assunto di base.

CULTURA DEL GRUPPO "DIPENDENTE": in questa cultura l'assunto di base sembra essere l'esistenza di un oggetto esterno la cui funzione è quella di dare sicurezza a un organismo immaturo; cioè viene attribuita a questa persona la capacità di soddisfare i bisogni del gruppo, mentre tutti gli altri sono in attesa di veder soddisfatti i loro bisogni.

Quando il gruppo entra in questo tipo di cultura si produce lo stesso tipo di sollievo descritto nel passaggio da attacco-fuga a innamoramento. Ma appena questa cultura di gruppo si consolida le persone mostrano di nuovo un certo disagio, un fenomeno frequente è la comparsa di sentimenti di colpa relativi all'avidità. Il gruppo che si forma per perpetuare lo stato di dipendenza implica che l'individuo è stato avido nel richiedere ai genitori più amore di quanto fosse suo diritto. In questo gruppo si determina un conflitto molto forte tra l'assunto di base e le esigenze dell'individuo in quanto adulto. Mentre negli altri due tipi di cultura di gruppo, il conflitto è tra l'assunto di base di ciò che è richiesto all'individuo come adulto e quello che l'individuo, come adulto, sente di poter dare. In questo assunto è evidente la sensazione che lo psichiatra sia una specie di genitore e da ciò derivano tutte le prevedibili complicazioni e difficoltà. Il risentimento per la propria posizione di dipendenza è evidente dalla sensazione di sollievo; l'assunto di base è che esista una persona che ha il compito di evitare tutte le conseguenze spiacevoli di atti irresponsabili commessi dai singoli. L'odio nell'attacco-fuga non è accompagnato da rassicurazioni perché il capo deve esprimere lo stesso tipo di emozione.

CAPITOLO 4

I pazienti si uniscono al gruppo avendo in mente un presupposto (pre-conception) che serviva come base di una struttura intesa ad aiutare il gruppo a mantenere il proprio comportamento vincolato ad un livello razionale. Questo presupposto è che il gruppo è formato da un medico e dai suoi pazienti. Nei gruppi in cui lo psichiatra è Bion, in virtù della sua posizione, a lui spetta il diritto di stabilire le regole procedurali, e approfitta di questa posizione, per stabilire che non esistono regole procedurali né un ordine del giorno. Da ciò il gruppo comincia a darsi da fare per riparare alle sue omissioni; i fenomeni dai quali il gruppo cerca di proteggersi sono le manifestazioni collettive (assunti di base). È come se il gruppo sapesse con quanta facilità tende a strutturarsi in modo da poter agire conformemente a questi assunti di base, a meno che non si faccia qualcosa per evitarlo.

IL GRUPPO DI DIPENDENZA

All'inizio il gruppo si impegna a consolidare l'idea del medico e dei pazienti; si attiene a una rigida disciplina, adatta allo scopo, limitando la conversazione ad argomenti il cui unico senso è quello di consolidare l'immagine di pazienti che parlano a un medico; il gruppo cerca di creare una situazione stabile e familiare. A questo punto il gruppo insiste che il medico è l'unica persona da tenere in considerazione; anche se il gruppo mostra, col suo comportamento, di non credere che il medico sia in grado di svolgere correttamente il suo lavoro. Il mantenimento di una struttura razionalizzata si associa alla sensazione che questa struttura ha un'esistenza precaria e può venir facilmente distrutta.

PROBLEMA DI UN CAPO: riuscire a mobilitare le emozioni associate agli assunti di base, senza mettere in pericolo la struttura razionalizzata che garantisce al singolo la libertà di rimanere tale pur essendo membro del gruppo. Questo equilibrio è quello che esiste tra mentalità di gruppo, cultura di gruppo e individuo.

Quindi il rapporto medico-paziente è una base inadeguata per una struttura razionalizzata perché si tratta solo di un travestimento insufficiente del gruppo di dipendenza. Le reazioni emotive proprie di questo gruppo di base si mettono in moto e l'intera struttura di razionalizzazione crolla.

Il gruppo di dipendenza, mettendo su un piedistallo una sola persona, crea dei problemi a chi è ambizioso e per chi desidera essere ascoltato perché, agli occhi del gruppo e ai propri, queste

persone sentono di mettersi in rivalità col capo. Si ha l'impressione di trarre beneficio non più dal gruppo, ma solo dal suo capo, col risultato che le persone ritengono di venir curate solo quando parlano con lui. Questo provoca la sensazione di essere stati imbrogliati che è tanto più spiacevole dal momento che si associa a quella di chiedere molto e di dare poco. Tutti hanno l'impressione che le sedute siano scarsamente produttive; questa può venir modificata solo in parte da chiarimenti dettagliati su quanto la struttura di dipendenza

del gruppo è solida nonostante le difficoltà. Quando c'è una struttura di dipendenza solitamente arriva una persona desiderosa di parlare di una sua esperienza psicologica penosa; l'atteggiamento del gruppo rende difficile ogni considerazione dei suoi problemi e la frustrazione che ne deriva può sembrare un grave deficit di questa tecnica di gruppo. I pazienti del gruppo, inoltre, spesso arrivano con delle dichiarazioni preparate e prendono la parola solo quando ritengono di poter scegliere la modalità della loro partecipazione. È possibile osservare che l'exasperazione, così incomprensibile del paziente, che non riesce ad attirare sulle sue difficoltà l'attenzione, deriva non tanto dalla frustrazione di un desiderio, quanto dall'emergere di difficoltà che non era sua intenzione discutere. In psicoanalisi è frequente che gli argomenti discussi non siano quelli che il paziente viene a discutere. Se lo psichiatra riesce a servirsi del gruppo, invece che a passare il tempo cercando più o meno inconsciamente di scusarne la presenza, troverà che le difficoltà che si determinano sono neutralizzate dai vantaggi di un uso appropriato di questa tecnica. Nel gruppo di dipendenza, la fuga compete al gruppo, l'attacco allo psichiatra; l'impulso del gruppo è di fuggire dall'oggetto ostile, quello dello psichiatra è di avvicinarvisi.

CARATTERISTICHE DEL GRUPPO DI DIPENDENZA: immaturità delle relazioni individuali e inefficienza nelle relazioni di gruppo. Entrambe vengono contrastate dal massimo sforzo individuale attraverso una comunicazione a livello cosciente. Tranne che per il capo, in questo tipo di gruppo la paura diventa la massima virtù individuale; la partecipazione a questo stato affettivo comporta la capacità di fuggire subito non appena in un qualsiasi membro del gruppo subentra la paura. Spesso il gruppo si struttura come gruppo di dipendenza per evitare esperienze emotive proprie degli altri due tipi di gruppo; il gruppo può limitarsi all'esperienza di fuga, lasciando all'analista il compito di cercare, se vuole, i mezzi per affrontare i problemi da cui il gruppo sta fuggendo. In questo gruppo c'è la totale incapacità da parte dei membri del gruppo a credere di poter imparare qualcosa di utile gli uni dagli altri; essi giudicano le loro esperienze insoddisfacenti. Questo tipo di assunto di base e la situazione emotiva che lo accompagna, produce un sentimento di frustrazione più o meno presente in tutti gli individui. Il gruppo continua a dimostrare di aspettarsi che Bion agisca con l'autorità di un leader del gruppo, e lui accetta questa responsabilità anche se non nel senso atteso dal gruppo. Sembra ragionevole pensare che questa autorità è data dal fatto medico-paziente, ma la situazione è ancora più complessa: l'insistenza con cui il gruppo non riconosce a nessuno eccetto lui il diritto di richiedere l'attenzione degli altri membri è in contrasto con il senso di disappunto per quello che fa. Il convincimento di poterlo ritenere qualificato a dirigere un gruppo contrasta con l'indifferenza per tutto quello che dice. Il gruppo non è interessato di capire il contenuto delle sue parole, ma a utilizzare solo quelle parti che possono saldarsi a un insieme di convinzioni già consolidato. Il gruppo, cioè, sta cercando di stabilire un'immagine precisa dell'oggetto da cui può dipendere. Lo studio di un gruppo mostra che, anche se non viene messo in dubbio la capacità dei singoli membri di svolgere seriamente un lavoro, il gruppo si oppone totalmente all'idea di trovarsi riunito per compiere un lavoro (pag. 45).

Una delle caratteristiche richieste al capo del gruppo è che sia un mago o si comporti come tale; in un gruppo di dipendenza i silenzi possono essere da un lato un modo per negare al capo materiale che gli serve per un'indagine scientifica, quindi evitare gli sviluppi che potrebbero minare l'illusione di sicurezza derivata dal sentirsi affidati alle cure di un mago; dall'altro un'espressione di devozione e di rispetto per il capo in quanto mago. A questo punto dello sviluppo è bene considerare il gruppo come una comunità che pensa si stia compiendo un attacco ostile alle sue convinzioni religiose. È frequente trovare, a questo stadio, il riferimento alla religione; a volte l'individuo si identifica con colui che cerca, altre con l'oggetto della ricerca; nel primo caso assume un'aria artificiosamente sicura di sé quasi a indicare che sta studiando un'interessante sopravvivenza del passato questo per evitare di ammettere che sta studiando in vivo una religione attuale, i cui fedeli

stanno intorno a lui pronti per attaccarlo. Lo psichiatra deve tener conto non solo dei dogmi del culto, ma anche tutti gli altri fenomeni collegati; in un gruppo questi si possono trovare: nella soppressione delle opinioni personali, nella caccia all'eretico e la ribellione che essa provoca, ecc. I fedeli della religione del gruppo, ribelli o meno, rimangono sempre fedeli anche nella vita di tutti i giorni; si può dimostrare che alcuni dei loro conflitti quotidiani derivano dal tentativo di conciliare le esigenze di tutti i giorni con quelle dell'appartenenza al gruppo in quanto "comunità religiosa".

IL RIFIUTO DI APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

Se il gruppo deve lavorare, costantemente per mantenere una struttura razionale, deve esserci anche una spinta nella direzione opposta verso uno dei tre assunti di base. Se possibile lo psichiatra deve vedere sia il diritto che il rovescio di ogni situazione; in un gruppo l'insieme degli avvenimenti rimane lo stesso, ma il cambiamento di prospettiva può evidenziare aspetti molto diversi. Egli deve far notare che ciò che è appena stato descritto è già avvenuto nel gruppo in un'occasione precedente in cui era stato possibile osservarlo sotto un altro aspetto. Per chiarire meglio la tecnica che lo psichiatra deve usare, si può fare un'analogia con il principio di reciprocità in matematica: un teorema che provi la relazione nello spazio fra punti, linee e piani dimostra ugualmente la relazione del reciproco tra piani, linee e punti. Nel gruppo lo psichiatra dovrebbe tener conto cos'è il "reciproco" di una data situazione emotiva osservata. (pag. 96 esempio 10.30). Spesso in terapia i pazienti non vedono cosa possa importare loro delle esperienze emotive che lo psichiatra cerca di evidenziare; mostrano di non aver molta fiducia nella loro capacità di apprendere dall'esperienza. Quest'atteggiamento è l'ostilità per il progresso di sviluppo; c'è un rifiuto di dover apprendere dall'esperienza e mancanza di fiducia per la validità di questo tipo di apprendimento. Nel gruppo ci si accorge che quest'ambita alternativa all'attività di gruppo (es. Eroe/sgobbone pag. 97) è qualcosa di simile a raggiungere la pienezza dello stato adulto senza necessità di preparazione e sviluppo. Cioè nei gruppi il reciproco di questo concetto, quindi, della razionalità è l'assunto di base. Il gruppo è qualcosa di più di un aggregato di individui, perché qui un individuo è più che un individuo isolato. Nel gruppo, l'individuo, si rende conto che le capacità aggiuntive, attivate dalla sua partecipazione al gruppo, sono le più adatte a funzionare in un gruppo di base, ciò significa che il gruppo si riunisce per agire secondo gli assunti di base.

CAPITOLO 5

Lo stato emotivo di un assunto di base non è del tutto piacevole. L'individuo sostenuto dal gruppo tenta di prendere ciò che vi è di buono nel gruppo, rifiutando ciò che vi è di cattivo; ma non ammetterà che certi stati emotivi piacevoli (sentirsi meglio) possano derivare dal gruppo di cui egli si lamenta, come quelli spiacevoli (sentirsi peggio) siano legati all'appartenenza ad un gruppo che preferisce considerare buono. Bion ritiene che si crea prima uno stato emotivo da cui è deducibile l'assunto di base; per ciò che riguarda il gruppo, l'assunto di base è implicito. Le persone si comportano come se fossero individualmente consapevoli dell'assunto di base, pur non essendone coscienti come membri del gruppo; perché il gruppo non ha una sua coscienza e non è capace di esprimersi, questi due attributi sono propri dell'individuo. C'è un sentimento di sicurezza in ognuno degli stati emotivi associati ai tre assunti di base; è chiaro che il sentimento di sicurezza che si prova nel gruppo di dipendenza è legato a tutti gli altri sentimenti e idee che costituiscono l'assunto di base del gruppo di dipendenza, così come per gli altri.

- sentimento di sicurezza che deriva dal gruppo di dipendenza è legato a sentimenti di inadeguatezza e di frustrazione e dipende dal fatto di attribuire onnipotenza e onniscienza a un membro del gruppo. Dato che lo psichiatra non si lascia manipolare, il sentimento di sicurezza dell'individuo viene modificato dalla pressione che il gruppo esercita per rendere gli individui onniscienti;

- Nel gruppo attacco-fuga la sicurezza viene attenuata dal fatto che il gruppo esige coraggio e spirito di sacrificio; la cosa importante non è tanto l'esistenza di un dato sentimento, quanto il modo in cui esso si combina con gli altri.

All'individuo non resta che ricorrere allo splinting per isolarsi dal gruppo e dalla propria tendenza a essere gregario, qualità per lui inalienabile in quanto animale sociale. L'individuo cerca di sentirsi al sicuro per mezzo dell'appartenenza al gruppo, ma si sforzerà di scartare i sentimenti spiacevoli che ne derivano attribuendone l'origine ad altri fattori. È necessario, quindi, dedicare tempo alla spiegazione dell'assunto di base che determina il rafforzamento delle emozioni e dimostrare che le esperienze emotive, che i pazienti definiscono sintomi, derivano dall'accordo con gli altri membri del gruppo sottoposto a questo rafforzamento di emozioni e dal conflitto in cui si trovano tanto se stessi che il gruppo. La partecipazione a un assunto di base è inevitabile e comporta che vengano condivise certe emozioni che sono separate e distinte le une dalle altre, anche se questo è vero solo in apparenza. Bion sottolinea come la sofferenza dell'individuo è idiopatica all'assunto di base che condiziona in quel momento il comportamento del gruppo; deriva dal conflitto dell'individuo con lo stato emotivo del gruppo e con quella parte di sé che partecipa allo sforzo del gruppo per mantenerlo. Lo stato emotivo associato a ogni assunto di base esclude quelli propri degli altri due assunti, ma non le emozioni proprie del gruppo a struttura razionale. C'è un conflitto tra il gruppo razionale (che si è formato attraverso una cooperazione razionale fra gli individui) e il gruppo di base; tra gli assunti di base non c'è conflitto, ma solo un passaggio dall'uno all'altro stato che può essere effettuato con un'evoluzione oppure determinato dall'intervento del gruppo razionale, c'è un'alternanza. Il conflitto può nascere solo nell'incontro tra gruppo di base e gruppo razionale. Rimangono sopite quelle combinazioni emotive, associate con gli assunti di base, che non influenzano attivamente la vita mentale del gruppo. C'è un conflitto tra il gruppo razionale (che è pervaso dalle emozioni di uno degli assunti di base) e gli altri due assunti di base. Gli interventi del gruppo razionale sono di vario tipo ma hanno in comune questo: esprimono il fatto che viene riconosciuta la necessità di uno sviluppo piuttosto che adagiarsi sull'efficacia della magia; hanno lo scopo di far fronte agli assunti di base e di mobilitare le emozioni proprie di un assunto di base nello sforzo di lottare con le emozioni e con i fenomeni di un altro assunto di base. Tanto più razionale diventa un gruppo, tanto più si sforza di mantenere un comportamento razionale, e tanto più cerca di raggiungere questo risultato sostituendo a un modello di emozioni collegate fra loro un altro modello.

IL GRUPPO DI LAVORO (O GRUPPO RAZIONALE)

Un gruppo che si riunisce deve svolgere, in genere, un compito e in quasi tutte le attività umane è necessario raggiungere la cooperazione con mezzi razionali. Il gruppo razionale è qualcosa di diverso dalla capacità di cooperazione che si manifesta a livello degli assunti di base; la struttura del gruppo di lavoro è molto forte. Il gruppo lotta per mantenere una struttura razionale e questi sforzi dimostrano l'intensità delle emozioni associate con gli assunti di base; è vero anche che i timori per la distruzione del gruppo di lavoro esprimono l'ignoranza delle forze con le quali il gruppo di lavoro deve lottare. I fenomeni mentali del gruppo di lavoro sono legati tra loro esattamente nella stessa misura in cui lo sono gli stati emotivi del gruppo di base; è essenziale che lo psichiatra sottolinei sempre la realtà delle rivendicazioni del gruppo verso di lui e la realtà dell'ostilità che suscitano le sue spiegazioni. Per spiegare gli stati emotivi associati con un assunto di base e, allo stesso tempo, le sorti degli assunti di base inoperanti, Bion postula l'esistenza di fenomeni proto-mentali. Lo stato emotivo precede l'assunto di base e segue alcuni fenomeni proto-mentali dei quali è espressione. Nel sistema proto-mentale esistono dei prototipi dei tre assunti di base, ognuno dei quali esiste in funzione dell'appartenenza dell'individuo al gruppo e si presenta come un tutto unico in cui nessuna parte può essere separata dal resto. Solo a livello in cui gli avvenimenti si manifestano come fenomeni psicologici, è possibile

differenziare le componenti di ciascun assunto di base e a questo livello si può parlare di sentimenti di paura, sicurezza, ecc. Il sistema proto-mentale è qualcosa in cui il fisico e lo psicologico si trovano in uno stato indifferenziato; da questa matrice hanno origine gli stati emotivi propri di un assunto di base che rafforzano e dominano la vita mentale del gruppo. Gli assunti di base inattivi rimangono confinati in un sistema proto-mentale; cioè se il gruppo razionale è permeato dagli stati emotivi di dipendenza, l'attacco-fuga e accoppiamento non possono superare i limiti del proto-mentale; vittime del gruppo razionale e l'assunto di base operante. Sono questi livelli proto-mentali che costituiscono la matrice delle malattie di gruppo. In qualsiasi gruppo la matrice delle malattie che si presentano può trovarsi: nei rapporti tra l'individuo e l'assunto di base e tra l'individuo e se stesso che mantiene il gruppo di base o nello stadio proto-mentale degli altri due assunti. È negli individui riuniti in gruppo che si trova terreno adatto per capire la dinamica dei fenomeni proto-mentali, secondo Bion, perché questi sono funzione del gruppo. Bion ha proposto il termine proto-mentale per spiegare la solidità con cui sembrano saldati tra loro gli stati emotivi di un assunto di base e, nello stesso tempo, è un concetto che spiega dove si trovano gli assunti di base inoperanti, che vengono sentiti dal gruppo come potenzialmente attivi. (pag. 112 e seguenti).

CAPITOLO 6

In questo paragrafo Bion indaga le vicissitudini di un'interpretazione; all'inizio era solito dare delle interpretazioni individuali, come si fa in psicoanalisi, ma così si metteva sullo stesso piano dei pazienti. Di fatto la ricerca di un trattamento individuale era un tentativo per eliminare ciò che vi era di "cattivo" nel gruppo e questo, per il medico, è la sua inadeguatezza a servire

come strumento terapeutico, oggetto delle lagnanze dei pazienti. Nel momento in cui si danno delle interpretazioni individuali, ci si lascia influenzare da a b D invece di interpretarlo; rinforzando il fatto che il gruppo è formato da pazienti che dipendono da un medico. La sensazione di imprecisione quando si danno delle interpretazioni è dovuta al fatto che il gruppo è influenzato solo dalla parte dell'intervento del medico che corrisponde all'assunto di base, mentre non è influenzato dalla parte dell'interpretazione che si riferisce al comportamento del gruppo.

- cooperazione: attività conscia e inconscia svolta in comune con il resto del gruppo.

- Valenza: attitudine a una cooperazione spontanea e istintiva nell'ambito degli a b.

VALENZA

È la disposizione dell'individuo a entrare in combinazione col gruppo nel determinare gli assunti di base e nell'agire secondo essi; se quest'attitudine è forte si parla di valenza alta, se modesta, valenza bassa. Un individuo non può non avere una valenza; Bion si serve di questo termine per riferirsi a fatti che avvengono a livello del proto-mentale (fenomeni che si esprimono come fatti psicologici e mentali). Quando Bion dava interpretazioni personali, la sua leadership consisteva più nell'esprimere ansia che nello spiegare una realtà esterna; diminuiva così il suo contributo al gruppo razionale L e aumentava quello all'a b D, risultava così aumentata la componente paziente. Fronteggiava questa situazione facendo l'ipotesi che tutti i partecipanti provassero gli stessi disturbi; così facendo riduceva la componente paziente della sua leadership e sottoponeva l'attenzione di tutti al dilemma che deriva dall'appartenere a un gruppo.

IL DILEMMA DELL'INDIVIDUO

Concentrandosi sul contributo dell'individuo che è funzione della sua valenza, Bion costringe il gruppo a rifugiarsi in comportamenti puerili e, alla fine, nel silenzio. Le persone che vivono questo dilemma ne sono oppresse, e questo, dimostra la loro paura verso gli a b e il ruolo che loro stessi hanno nel mantenerli in piedi. Questa paura è connessa alla sensazione di non avere attitudine alla vita di gruppo accompagnata a una maggiore presa di coscienza della complessità della partecipazione alle attività di un gruppo umano. Questo dilemma è presente per l'intera durata dell'esistenza del gruppo, salvo alcuni

intervalli. Anche se non ci sono cambiamenti, le persone sono sempre meno oppresse dalla sensazione di essere imprigionate in uno dei poli del dilemma e sempre meno ostacolate nel partecipare attivamente al gruppo. Un risultato interessante della maggiore familiarità dell'individuo con questo dilemma è che non esiste, nel gruppo, la possibilità che un individuo non possa far niente, nemmeno non facendo niente. Questa è una prova che tutti i membri del gruppo sono responsabili del comportamento del gruppo. Nella pratica ciò non avviene così facilmente perché interferiscono altri aspetti del gruppo; tra questi si trovano le conseguenze della diminuita componente paziente nel contributo del terapeuta:

Il gruppo spesso si lamenta che Bion è il paziente e afferma che lui trae beneficio dall'esperienza di gruppo; l'invidia è uno degli elementi che contribuisce a questo: è dovuta al fatto che apparentemente Bion è il più in grado di trarre profitto dal gruppo e di assomigliare così all'animale politico di Aristotele capace di raggiungere la crescita e lo sviluppo propri di un organismo che si trova nel giusto ambiente. Questo porta il gruppo a scegliersi come leader un altro membro; il nuovo capo è un perfetto caso psichiatrico, viene esaltato perché fa

progredire il gruppo e rappresenta un notevole miglioramento rispetto a Bion. Quindi, in questa fase, il gruppo è impegnato a sostenere, sottomettersi al suo membro più malato che è diventato il capo, questo sviluppo è da considerare come il reciproco dell' a b D.

IL RECIPROCO DI a b D

Il a b D compare quando tutte le persone del gruppo guardano lo psichiatra come una persona con cui ognuno ha un rapporto esclusivo; tra gli individui c'è uno scarso contatto e tutti gli altri fatti vengono negati non solo verbalmente, ma da un'inerzia collettiva che ostacola qualsiasi stimolo proveniente da fatti estranei agli stati emotivi propri dell' a b D. Tra questi ci sono le interpretazioni fornite sia da lui che da altri; quando il gruppo non le può più ignorare le assorbe nell'a b D trattando lo psichiatra come fosse un bambino che deve essere assecondato nel suo esibizionismo. Entra così in gioco il reciproco dell' a b D cioè non è più lo psichiatra a nutrire e proteggere il gruppo, ma viceversa.

Prove: opera di Toynbee "A study of History" Egitto esaurito per piramidi regno di Chefren - per placare ansia leader - fondata sulla morte e sul negarne la realtà - sviluppi: - trattamento esteso a sempre più persone.

Così un cambiamento di tecnica mise alla portata di più persone di medio livello tutti i vantaggi di una psicoterapia riservata ai faraoni; sembra che quelli che cercano di trovare nella terapia di gruppo una soluzione economica della psicoanalisi non facciano altro che seguire una tradizione molto antica. La situazione per cui un intero popolo è sfinito per il fatto di dover provvedere a una sola persona è il reciproco dell' a b D.

La complicazione è provocata dal contatto che si verifica in a b D tra leadership del gruppo e il malato più grave del gruppo dal punto di vista psichiatrico: proprio come i membri del gruppo respingono i fatti che contraddicono la convinzione di essere curati tutti, uno per uno, dalla persona o dal Dio da cui dipendono, così respingono i fatti che potrebbero indicare che il loro capo è sano di mente. Forse è un modo inconscio per farci riconoscere che il bambino in realtà è un pazzo e che in a b D è necessario avere qualcuno in posizione dipendente e qualcuno da cui dipendere.

L'ANSIA DEL GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo si sforza di assicurarsi che il capo in a b D non è una persona concreta prendendo un dio come capo del gruppo e, quando ci si accorge che è di natura ancora troppo materiale, si cerca di farne il Dio, puro spirito. Lo scopo è impedire che il gruppo possa:

1. Scegliersi un uomo reale;
2. Lasciare effettuare la scelta in modo "incostituzionale".

Il clero si sforza da sempre di evitare questi pericoli, sia pure facendo qualche concessione all'esigenza del gruppo di dipendere da una persona reale.

LA CAUSA DELL'ANSIA

Qual'è il pericolo dal quale il clero cerca di salvare il gruppo? Non è tanto quello che deriva da un capo incompetente, perché, in effetti, la leadership di un malato mentale non è sempre incompetente. Ci sono delle ragioni più valide per le quali il clero teme lo sviluppo spontaneo della leadership in a b D. Nella ricerca del leader il gruppo trova uno schizofrenico paranoide, un paziente con la parola facile e gravi disturbi mentali, ecc. Una volta trovato il leader il gruppo lo tratta con una certa deferenza e adulazione occasionale che serve a rafforzare la sua posizione di capo. Quando la leadership è ben definita agli occhi di tutti, allora cominciano le difficoltà e il gruppo, a questo punto, si rivolge allo psichiatra. Tutte le volte che c'è una situazione che può attivare un a b D o che può essere attivata da esso, nasce il timore di una dittatura oppure di un burocratismo o comunismo, ecc. L'esortazione più frequente in questi casi è un appello per il ritorno della fede in Dio. Questo va interpretato come espressione del desiderio di evitare che la leadership del gruppo prenda consistenza reale in uno dei membri del gruppo.

OSCILLAZIONI EMOTIVE DI UN GRUPPO

La situazione è stimolata dal fatto che nel gruppo di lavoro L il ruolo del capo e quello dello psichiatra sono una sola persona. Il gruppo è costretto a riconoscere che il capo scelto è disturbato; sembra essenziale che in a b D, il capo sia matto o un genio. Nello stesso tempo il gruppo è costretto a pensare che quello è il capo da cui dipendere. Tutto questo può avvenire solo attraverso delle oscillazioni da un punto di vista all'altro (credere che il capo sia matto e credere che sia una persona da cui dipendere e a cui affidare il proprio benessere); se lo psichiatra si rifiuta di intervenire le oscillazioni diventano più frequenti e di grande ampiezza. Come risultato, il gruppo non riesce più a sostenere la situazione emotiva, la quale si estende ad altri gruppi fino a quando non ne viene investito un numero sufficiente di gruppi a assorbire la reazione. In pratica, nel piccolo gruppo questo si traduce in un impulso a lamentarsi con un'autorità esterna con l'obiettivo di vendicarsi dello psichiatra per lo stato di disagio esistente. Ma l'obiettivo principale è quello di raccogliere tanto materiale inerte costituito da elementi estranei al gruppo, da formare un gruppo più ampio che cessi di vibrare. Le oscillazioni violente e penose della collettività così non si verificano più. Se i nuovi elementi sono inseriti troppo lentamente allora le oscillazioni si estendono anche alla parte del gruppo inerte e la situazione diventa più penosa che mai. Sarebbe necessario che lo psichiatra riuscisse a trovare delle interpretazioni che permettessero al gruppo di prendere coscienza di quello che succede, cioè mettere in contatto l'assunto di base D con il gruppo di lavoro L.

CAPITOLO 7

Lo sviluppo è una funzione importante del gruppo di lavoro L, è anche uno dei aspetti per cui questo gruppo si differenzia dagli assunti di base. È un gruppo che si trova impegnato nella realtà, per cui ha alcune delle caratteristiche che Freud attribuisce all'lo quando parla dell'individuo; dato questo impegno nella realtà le sue tecniche tendono ad essere scientifiche.

LO SCISMA

A seconda della sua personalità, ogni membro del gruppo aderisce a un sottogruppo:

1. Sottogruppo che si oppone a ogni progresso così fa appello a un sentimento di lealtà verso il capo del gruppo di dipendenza. Gli aderenti a questo sottogruppo fanno appello alla tradizione o a qualcuno che, all'interno del gruppo, è stato fatto dio per opporsi al cambiamento. I membri manipolano il capo di questo gruppo di dipendenza o i suoi sostituti, affermando di cercare di aiutarli, in modo che la partecipazione al gruppo non richieda nessun sacrificio doloroso. L'attività mentale è basata su una piattezza un dogmatismo e tranquillità; lo sviluppo si arresta e si estende una fase di ristagno.
2. È il sottogruppo inverso, composto da quelli che sostengono la nuova idea cercando di raggiungere lo stesso risultato del primo; diventa esigente nelle sue richieste che non

riesce più a raccogliere nessun aderente. Così scompare lo spiacevole confronto tra primitivo e razionale che è il nucleo del conflitto di sviluppo; entrambi i sottogruppi raggiungono così lo stesso risultato.

Questo tende a livellare le differenze del grado di razionalizzazione dei vari membri della società e a prevenire nell'individuo il conflitto tra sviluppo e istinto. Lo scisma può essere considerato il contrario di ciò che succede quando il gruppo cerca di porre fine all'oscillazione attraverso l'assorbimento di gruppi esterni (par 6). Il gruppo scismatico tenta di risolvere i suoi problemi per mezzo di una guerra interna, l'altro per mezzo di una esterna.

QUALCHE ALTRA TEORIA SUI GRUPPI

Il problema del rapporto dell'individuo con gli altri e con il suo gruppo è stato discusso fin dall'antichità; Platone dava importanza alla necessità, per la vita armoniosa del gruppo, che ogni individuo stesse al posto suo. Questa concezione si fonda sul presupposto che gli individui siano esseri razionali e la loro preoccupazione principale sia di mantenersi nei limiti imposti dalla realtà. Cioè se il gruppo L fosse la sola componente della vita mentale del gruppo allora non ci sarebbero difficoltà; ma il gruppo L è costantemente disturbato dagli influssi provenienti da altri fenomeni mentali del gruppo. Quindi la teoria di Platone non regge; fino a S. Agostino non vi furono progressi. Egli postula una Città Celeste in cui i rapporti tra gli individui si armonizzano attraverso la relazione individuale di ciascun uomo con Dio; simile a quello che io intendo con a b D. I liberi pensatori recenti hanno affermato che ragione ed emozione si possono armonizzare facilmente, cioè le attività del gruppo L si possono armonizzare con quelle del gruppo di base. Secondo Bion un sentimento di vitalità può essere ottenuto solo sotto il dominio di a b A F. Ma le reazioni del gruppo sono più complesse di queste teorie; secondo Bion il punto saliente è che riunendo insieme un gruppo di persone diventa possibile vedere in azione le caratteristiche "politiche" del genere umano e non tanto un nuovo istinto fino ad allora inesistente come sosteneva Freud. L'individuo, secondo Bion, è un animale di gruppo in lotta col gruppo e con se stesso, proprio a causa del suo essere animale di gruppo e della sua tendenza a formare un gruppo. (groupishness). Freud, McDougall e Le Bon considerano la psicologia di gruppo come qualcosa che esiste solo quando un certo numero di persone sono riunite nello stesso luogo e nello stesso momento, sotto questo aspetto Bion è concorde. Concorda con Freud sulla troppa importanza data al numero, ritiene che Freud fosse in errore nel dire che esistono solo due alternative di soluzione al problema:

1. La possibilità che l'istinto sociale non sia un istinto primitivo;
2. Lo sviluppo dell'istinto sociale va di pari passo allo sviluppo della famiglia.

Secondo Bion c'è una terza possibilità: l'importanza del gruppo riunito è simile a quella della coppia analista-paziente: perché si manifesti il transfert è necessario che l'individuo vada dall'analista. Allo stesso modo è importante che il gruppo si riunisca perché possano emergere le caratteristiche del gruppo e dell'individuo. Bion non attribuisce nessun significato particolare al fatto che il gruppo si riunisca; per lui è importante che sia riunito strettamente perché possa dare un'interpretazione senza dover gridare, per questo il numero deve essere limitato e gli individui devono riunirsi nello stesso momento. Stesso luogo e momento è importante per queste ragioni pratiche, ma non ha alcun significato ai fini del verificarsi di fenomeni di gruppo. Nessun individuo, secondo Bion, può essere considerato estraneo a un gruppo o privo di fenomeni di psicologia di gruppo. La spiegazione di certi fenomeni deve essere cercata nella matrice del gruppo e non negli individui che lo compongono. Non deve sbalordire il fatto che il gruppo è più della somma delle singole parti. Infine, ci sono delle caratteristiche dell'individuo la cui attività non può essere rilevata se non si cerca di osservarla nel terreno di studio adatto, il gruppo.

Il fatto importante dell'osservazione di un gruppo è che questo cambia il campo di studio per includere dei fenomeni che non possono essere studiati al di fuori del gruppo; il

gruppo come persone riunite in una stanza non aggiunge niente all'individuo, ma permette di rendere visibile qualcosa che altrimenti rimarrebbe invisibile. La differenza tra psicologia dell'individuo e di gruppo è un'illusione.

Quando Freud cita Le Bon dicendo che i gruppi vogliono delle illusioni e non hanno sete di verità, Bion non è d'accordo; secondo lui uno degli aspetti più sorprendenti è che, nonostante l'influenza degli assunti di base, il gruppo L alla fine riesce a trionfare. L'opinione di McDougall che le condizioni dell'organizzazione facciano scomparire gli svantaggi psicologici della formazione di gruppo si avvicina all'idea che il gruppo L specializzato ha la funzione di manipolare l'assunto di base in modo da impedire che sia d'ostacolo al gruppo di lavoro. Secondo Freud, per il fatto di entrare in un gruppo non organizzato l'individuo ha perso, per un certo tempo, la sua individualità; secondo Bion la lotta che il singolo compie per conservare la sua individualità assume caratteristiche diverse a seconda dello stato mentale del gruppo nei vari momenti. L'individualità non ha posto nella vita di un gruppo che agisce sugli a b; l'organizzazione e la struttura sono strumenti del gruppo di lavoro, sono il prodotto della cooperazione tra i membri del gruppo e, una volta qui consolidate, hanno l'effetto di esigere uno sforzo di cooperazione ancora maggiore da parte dei singoli. Nel gruppo dominato da un a b, l'analogo della cooperazione è la valenza; è solo quando il gruppo inizia a agire su un a b che cominciano le difficoltà: l'azione comporta un contatto con la realtà, questo costringe alla ricerca della verità che conduce alla formazione di un gruppo di lavoro.

A b A F = esercito soggetto a fenomeni di attacco-fuga.

A b D = Chiesa a fenomeni di dipendenza.

A b A = aristocrazia a fenomeni di innamoramento.

In a b A l'ansia deriva dalla sensazione che tanto il gruppo quanto l'individuo siano subordinati a un genio non ancora nato; la funzione dell'aristocrazia è, talvolta, di trovare uno sbocco alle attività fondate su un assunto di base di accoppiamento, senza ostacolare il senso di realtà del gruppo, talvolta, di impedire che il senso di realtà del gruppo possa minacciare le istituzioni.

DINAMICHE DI GRUPPO

Secondo Melanie Klein, fin dall'inizio della vita l'individuo è a contatto con il seno materno e al gruppo familiare; la natura di questo legame ha delle qualità di profondo significato sia nello sviluppo dell'individuo, sia per una comprensione maggiore dei meccanismi dimostrati dalle intuizioni di Freud. Bion cerca di dimostrare che, trovandosi a contatto con la complessità dei meccanismi del gruppo, l'adulto, come per una massiccia regressione, torna a usare quei meccanismi che, secondo la Klein, sono tipici delle prime fasi della vita mentale. Costituenti essenziali di questa regressione sono: il convincimento che il gruppo esiste come qualcosa di diverso da un semplice aggregato di individui e anche le caratteristiche che il singolo attribuisce al gruppo. La fantasia che il gruppo esiste è sorretta dal fatto che la regressione implica per l'individuo la perdita della sua individualità; questo fenomeno è di ostacolo alla

possibilità di considerare questo aggregato come composto di individui. Ne segue che, se l'osservatore ritiene che si sia creato un gruppo, gli individui che lo compongono devono aver sperimentato tale regressione. Se le persone che formano un "gruppo" (stesso livello di regressione) vengono minacciate dalla consapevolezza della loro individualità, allora il gruppo entra in quello stato emotivo denominato panico. Ma non vuol dire che il gruppo si stia disintegrando: queste teorie sono state formulate nelle situazioni di stress emotivo che vogliono descrivere.

IL GRUPPO DI LAVORO

In ogni gruppo ci sono degli orientamenti di attività mentale; ogni gruppo si riunisce, cioè, per fare qualcosa, così che le persone cooperano ognuna secondo le proprie capacità. Questa cooperazione è volontaria e si basa su un certo grado di abilità intellettuale del singolo. Dal momento che quest'attività è collegata a un compito essa è fondata nella

realtà, i suoi metodi sono razionali e pertanto scientifici. Bion chiama quest'attività mentale del gruppo: Gruppo di Lavoro che si riferisce solo all'attività mentale non alle persone. Quando i pazienti si riuniscono per una seduta di psicoterapia di gruppo, si può vedere che una parte di attività mentale è diretta alla soluzione dei problemi per i quali i singoli chiedono aiuto. La dimostrazione di un gruppo di lavoro deve includere:

- lo sviluppo di un pensiero concepito in modo da poter essere tradotto in azione;
- La teoria su cui esso si basa;
- La convinzione che basterà per la cura che cambi l'ambiente senza che cambino anche gli individui;
- La dimostrazione del tipo di fatto che viene ritenuto reale.

GLI ASSUNTI DI BASE

L'attività del gruppo di lavoro è ostacolata, deviata e talvolta favorita, da altre attività mentali che hanno in comune l'attributo di forti tendenze emotive. Queste attività acquistano una certa strutturazione se si ammette che esse derivano da alcuni ASSUNTI DI BASE comuni a tutto il gruppo.

Assunto di dipendenza

Il gruppo si riunisce allo scopo di essere sorretto da un capo, dal quale dipendere, per ricevere nutrimento, materiale e spirituale, e protezione. La mia tesi è che nella terapia di gruppo, molte interpretazioni devono essere date in base alle reazioni emotive dell'analista; queste reazioni dipendono dal fatto che l'analista si trova al polo ricevente dell'identificazione proiettiva (Melanie Klein) e che questo meccanismo svolge un ruolo molto importante nei gruppi. L'analista sente di venir manipolato come se stesse recitando una parte nella fantasia di qualcun altro oppure che la reciterebbe se non fosse per una temporanea perdita di insight (sensazione di provare forti sentimenti e allo stesso tempo la convinzione che la loro esistenza è giustificata dalla situazione obiettiva). Dal punto di vista dell'analista questa esperienza è costituita da due fasi collegate:

- c'è la sensazione che qualsiasi cosa si fosse fatta certamente non si sarebbe data l'impressione giusta;
- C'è la sensazione di essere un tipo particolare di persona in una particolare situazione emotiva.

Il primo requisito di un'analista nel gruppo, secondo Bion, è l'abilità di scuotersi di dosso l'opprimente senso di realtà che si accompagna a questo stato; se egli ci riesce è in condizione di dare l'interpretazione corrette e pertanto rivedere i rapporti con quella precedente, della cui validità è stato costretto a dubitare.

Assunto di accoppiamento

Come il primo riguarda lo scopo per il quale si è formato il gruppo; caratteristica del gruppo di accoppiamento è l'atmosfera di aspettativa e di speranza espressa verbalmente con l'indicare il matrimonio come soluzione delle difficoltà nevrotiche, oppure che la terapia di gruppo rivoluzionerebbe la società, ecc. Queste espressioni tendono a spostare l'attenzione su fatti che riguardano il futuro, ma per l'analista la cosa importante non è il futuro ma l'immediato presente, il sentimento di speranza stesso. Questo assunto rappresenta il precursore della sessualità e una costituente di essa; i sentimenti ad esso collegati si trovano all'opposto di quelli di odio, disperazione. Per mantenere questi sentimenti di speranza è necessario che il capo del gruppo non sia nato; è una persona, un'idea che salverà il gruppo (dai sentimenti di odio esistenti in questo o in un altro gruppo), ma perché ciò avvenga è necessario che questa speranza messianica non si deve mai realizzare. La difficoltà sta nel fatto che, grazie alla razionalizzazione della

nascente sessualità nel gruppo, il gruppo di lavoro tende a dirigere i suoi sforzi verso la creazione del Messia. Quando questo risultato viene raggiunto la speranza si indebolisce; poiché non c'è più nulla da sperare, e poiché l'odio e la disperazione non sono stati affatto modificati radicalmente, questi sentimenti si fanno sentire nuovamente. Questo, a sua

volta, accelera l'indebolirsi della speranza. È necessario che coloro che si interessino a questo compito (preservare la speranza) facciano in modo che la speranza messianica non si realizzi; c'è il pericolo che tali gruppi di lavoro specializzati soffrano di troppo zelo e ostacolino la funzione innocente e creativa del gruppo di lavoro o si facciano mettere nella necessità di liquidare il Messia per poter ricreare la speranza messianica. Nel gruppo terapeutico il problema è mettere in grado di essere consapevole dei sentimenti di speranza e dei suoi derivati, e nello stesso tempo di tollerarli; l'esistenza di questa tolleranza è in funzione dell'assunto di base e non può essere considerata come un segno di sviluppo individuale.

Assunto di attacco-fuga

Il gruppo si è riunito per combattere o per fuggire qualcosa ed è preparato a fare una o l'altra cosa indifferentemente. Il capo riconosciuto di un gruppo che si trovi in questo stato mentale è quello che pone al gruppo delle richieste che possono essere percepite come occasioni di fuga o di attacco e che viene ignorato qualora le sue richieste non siano di questo tipo. In un gruppo terapeutico l'analista è il capo del gruppo di lavoro; l'appoggio emotivo di cui l'analista può disporre è soggetto a fluttuazioni a seconda dell'assunto di base attivo e a seconda che egli agisca in modo adeguato al ruolo che viene richiesto al capo in questi vari stati mentali.

CARATTERISTICHE COMUNI A TUTTI I GRUPPI DI BASE

La partecipazione a un'attività regolata da un assunto di base non richiede nessuna preparazione, esperienza o sviluppo psichico; è istantanea, inevitabile, istintiva. (Bion no istinto di massa). Non richiede al singolo nessuna capacità di cooperazione, ma dipende solo dalla presenza nell'individuo della valenza; cioè la capacità del singolo di combinarsi istantaneamente e involontariamente con un altro per condividere un assunto di base ed agire in base a esso. La funzione del gruppo di lavoro è sempre in rapporto a un unico assunto di base, il quale può essere frequentemente cambiato; per spiegare ciò che accade agli assunti di base inoperanti Bion introduce il concetto di sistema proto-mentale, in cui l'attività psichica e fisica si trovano in uno stato indifferenziato e contengono gli assunti di base inoperanti. Gli stati emotivi associati agli a b sono descritti con i termini di ansia, paura, odio, amore; gli stati emotivi comuni a ciascun a b sono influenzati gli uni dagli altri, come in una combinazione particolare per l'assunto di base attivo. (lo stesso stato è specifico e diverso per ogni assunto). CAPO: Tutti gli assunti di base implicano l'esistenza di un capo, sebbene nell'a b A il capo sia non nato; non è necessario che il capo si identifichi con un individuo né che sia una persona, può essere un'idea o un oggetto inanimato. Nel gruppo di dipendenza al posto del capo ci può essere la storia del gruppo. NUOVA IDEA: Il gruppo ricorre alla creazione di una bibbia (registratore), quando si sente minacciato da un'idea che, se venisse accettata, comporterebbe uno sviluppo da parte degli individui che compongono il gruppo. Idee di questo genere suscitano un'opposizione emotiva e traggono la loro energia emotiva dal fatto che si trovano associate alle caratteristiche proprie del capo del gruppo di accoppiamento. Nel gruppo di D o A F si instaura una lotta per sopprimere una nuova idea perché si sente che essa mette in pericolo lo status quo. In guerra la nuova idea è sentita come non ortodossa, cioè in opposizione alla bibbia militare; nel gruppo di D si teme che essa ostacoli il leader, ma lo stesso si può dire per il gruppo A, in questo caso la nuova idea o persona rappresenta il genio non nato o il Messia.

FORME ABERRANTI DI CAMBIAMENTO DA UN ASSUNTO DI BASE A UN ALTRO

Il cambiamento di mentalità di gruppo non è dovuto solo allo spostamento da un assunto di base a un altro e può assumere varie forme aberranti che dipendono dal tipo di a b attivo nel momento in cui la tensione del gruppo aumenta. Queste forme aberranti coinvolgono sempre un gruppo estraneo.

- Se è attivo il gruppo di dipendenza: è minacciato dalla pressione del capo del gruppo di accoppiamento soprattutto se il capo è un'idea pervasa di speranza messianica, allora

nel caso falliscano i tentativi di creare una bibbia, per controbilanciare la minaccia, si provoca l'intervento di un altro gruppo.

- Se è attivo il gruppo attacco-fuga: c'è la tendenza a assorbire un altro gruppo.
- Se è attivo il gruppo di accoppiamento: c'è la tendenza allo scisma, perché in questo gruppo la speranza messianica non deve realizzarsi.

Il punto cruciale è costituito dal timore che la nuova idea comporti uno sviluppo e dall'incapacità dei gruppi di base di tollerare uno sviluppo.

IL GRUPPO DI LAVORO SPECIALIZZATO

Freud ipotizzò l'esistenza di questi tipi di gruppi il cui compito si presta a stimolare l'attività di un particolare assunto di base: la Chiesa e l'esercito; la Chiesa è soggetta a fenomeni del gruppo di dipendenza e l'esercito a quelli di attacco-fuga. Questi gruppi si sviluppano da un gruppo particolare di cui fanno parte, col compito specifico di neutralizzare rispettivamente il gruppo di dipendenza e quello di attacco-fuga e impedire che questi siano di ostacolo alla funzione del gruppo di lavoro nel gruppo principale. Se questo è vero, il fatto che le attività di questi due gruppi cessino di esistere come tale all'interno dei gruppi di lavoro specializzati o cresca fino a essere una forza soverchiante va considerato come un fallimento del gruppo di lavoro specializzato. Il risultato è che il gruppo principale è costretto ad assumere le funzioni proprie del gruppo di lavoro specializzato pur continuando a svolgere le funzioni di gruppo di lavoro. Se il gruppo L specializzato non fa fronte ai fenomeni dell'assunto di base che gli competono, allora le funzioni del gruppo di lavoro sono compromesse dalla pressione esercitata dagli a b. Poiché la funzione del gruppo L consiste nel tradurre pensieri o sensazioni in un comportamento adatto alla realtà, essa è del tutto inadeguata a esprimere gli a b; questi diventano pericolosi nel momento in cui si cerca di tradurli in azione, e il gruppo L specializzato ha tentato di tenerlo presente compiendo il processo inverso, cioè traducendo l'azione in termini di mentalità basata su un a b. La Chiesa prospera e fiorente, per facilitare la funzione del gruppo L specializzato deve rafforzare la fede religiosa e ribadire che essa non deve mai essere tradotta in azione. Analogamente le forze armate per riuscire nel loro compito devono rinsaldare la convinzione che tutto si può fare con la forza, a patto che essa non venga mai usata. Quindi la mentalità dominata da un a b non si presta a essere tradotta in azione, dal momento che l'azione ha bisogno della funzione del gruppo di lavoro per mantenere il contatto con la realtà. L'aristocrazia è il gruppo di lavoro specializzato che svolge le funzioni dell'accoppiamento, così l'esercito nell'attacco-fuga e la Chiesa nel gruppo di dipendenza; la funzione di questo sottogruppo è quello di fornire uno sbocco ai sentimenti connessi con le idee di procreazione e di nascita, cioè alla speranza messianica, che è un'anticipazione del desiderio sessuale, senza mai far nascere il timore che tali sentimenti determineranno un evento che richieda sviluppo.

ASSUNTI DI BASE, TEMPO E SVILUPPO

Due caratteristiche della mentalità dominata da un assunto di base:

- in essa il tempo non svolge alcun ruolo: è la dimensione di una funzione mentale che non viene riconosciuta. Le interpretazioni di attività a livello di a b rivelano un precario rapporto col tempo;
- Assenza di ogni processo di sviluppo come parte della mentalità dell' a b, gli stimoli a uno sviluppo incontrano una risposta ostile. L'ostilità tende a far sì che la reazione al manifestarsi della persona o dell'idea messianica sia aberrante, invece di esaurirsi nel cambiamento ciclico da un assunto di base a un altro.

Se un gruppo vuole evitare ogni sviluppo basterà lasciarsi sopraffare dalla mentalità dell'a b. Il compenso principale del cambiamento è un accresciuto senso di vitalità.

La difesa che offre lo scisma contro l'idea che contiene la minaccia sta nell'operazione condotta da due gruppi che, apparentemente opposti, tendono allo stesso fine:

- Aderisce al gruppo di D spesso sotto l'aspetto della bibbia, testo sacro del gruppo. Questo gruppo divulga le idee già accettate spogliandole di ogni attributo che possa

richiedere sforzo assicurando un'adesione numerosa a quelli che vogliono evitare le ansie dello sviluppo. Il pensiero resta piatto e dogmatico;

- Sostiene la nuova idea; diventa così esigente nelle sue richieste che non riesce più a raccogliere aderenti.

Entrambi i gruppi evitano la dolorosa mescolanza tra primitivo e razionale che costituisce l'essenza del conflitto del gruppo.

RAPPORTI FRA UN ASSUNTO DI BASE E L'ALTRO

Postulare l'esistenza degli assunti di base aiuta a dare forma e significato al caotico stato emotivo; nessuno dei 3 elimina la paura e le emozioni del gruppo, altrimenti non ci sarebbe la necessità di cambiare o che si formino gruppi specializzati. Tutti e 3 contengono l'idea di un capo; il gruppo A F non riconosce l'utilità di una tecnica basata sul comprendere. Tutti si oppongono allo sviluppo che è legato proprio al comprendere. Il gruppo L riconosce la necessità di capire e svilupparsi; tutti e 3 i gruppi specializzati si occupano di problemi estranei al gruppo di base al quale sono collegati:

- Il gruppo L specializzato dell'a b D è pervaso da idee messianiche, che sembrano più legate all'a b A. (messia nato fuori dal matrimonio, in una greppia, da un genitore importante).
- In a b A il sottogruppo aristocratico (tollera i genitori altolocati, il matrimonio e una culla sontuosa, ma il bambino non è degno di considerazione per il fatto che è simile a noi).
- Il a b A F esprime l'incapacità di comprendere e provare amore, senza il quale non è possibile comprendere. Ma il capo del gruppo A F riporta alla luce una componente temuta: di approssimarsi al padre temuto o al bambino.

Parallelismo tra a b e componenti del complesso edipico. (pag. 171)

Ma il gruppo è percepito come un individuo smembrato che contiene un altro individuo nascosto, in attesa; questo è il capo e, sebbene questo sembra contraddire il fatto che l'analista è il capo, bisogna ricordare che nel gruppo terapeutico l'analista è il capo del gruppo di lavoro e solo raramente il gruppo lo sente agire effettivamente come capo, anche se per molti aspetti il gruppo sostiene che lo sia. Il punto focale è il sentimento che accompagna l'idea espressa. Sul piano emotivo, dove prevalgono gli a b, appaiono i personaggi del complesso edipico, in particolare la Sfinge; nel momento in cui Bion viene visto che il capo della funzione del gruppo di lavoro, ciò accade di rado, egli viene investito di sentimenti appropriati alla Sfinge portatrice di sventura. L'ansia scaturita dal gruppo verso un atteggiamento interrogativo, non è solo diretta su chi fa la domanda, ma anche sull'oggetto della domanda stessa ed è subordinata a quest'ultimo. E il gruppo stesso, oggetto di interrogativi, scatena delle paure estremamente primitive; secondo Bion nella mente degli individui, il gruppo si avvicina troppo alle fantasie primitive sul contenuto del corpo della madre (Klein). Il tentativo di sottoporre a una ricerca razionale le dinamiche di gruppo, viene ostacolato da paure e meccanismi usati per fronteggiarle, caratteristiche della posizione schizo-paranoide. Indipendentemente dall'a b attivo, gli elementi della situazione emotiva sono così collegati a fantasie di ansie primitive che, ogni volta che la pressione dell'ansia diventa troppo intensa, il gruppo passa sulla difensiva. Ora è possibile vedere che nell'impulso all'accoppiamento c'è una componente derivata dalle ansie psicotiche associate ai conflitti edipici primitivi su una base di rapporti con oggetti parziali. L'ansia spinge gli individui a cercare alleati. Ma, se è attivo questo a b, alcuni dei suoi componenti sono in così stretto contatto con oggetti parziali primitivi da non poter evitare l'identificazione con essi, pertanto sarà questione di tempo perché si sviluppi un'ansia psicotica tale da richiedere nuove difese. Si suppone che così l'ansia assume la forma di attacco-fuga; cioè si ha una liberazione di odio che si manifesta con attacchi distruttivi contro un nemico e con la fuga dall'oggetto odiato. L'indifferenza del gruppo verso l'individuo, e l'incapacità del gruppo di fuggire alla scena primaria, determina un'ulteriore liberazione di ansia e la necessità di un altro cambiamento dell'assunto di base.

Gli a b sono formazioni secondarie a una scena primaria primitiva che si svolge a livello di oggetti parziali associata ad ansie psicotiche e a meccanismi di splitting e di identificazione proiettiva che Klein ha descritto come caratteristiche delle posizioni schizo-paranoide e depressiva. L'introiezione e la proiezione del gruppo, che a momenti è il temuto investigatore e in altri l'oggetto temuto dell'investigazione, sono parte essenziale del quadro. Più è disturbato il gruppo, più è facile individuare queste fantasie e questi meccanismi primitivi.

RIASSUNTO

Gli assunti di base si costituiscono in modo involontario, automatico e inevitabile; è possibile pensare che non si possono considerare come stati mentali distinti. Ogni stato ha in sé una qualità che suggerisce può essere il reciproco di uno degli altri due stati o forse che può essere solo un altro aspetto di quello che si pensava essere un assunto di base diverso. Le modificazioni che presentano i vari sentimenti, variamente combinati nell'uno o nell'altro assunto di base, dipendono dal "cemento" che li unisce:

- Colpa e depressione nel gruppo di dipendenza;
- Speranza messianica nel gruppo di accoppiamento;
- Ira e odio nel gruppo attacco-fuga.

Di qualsiasi combinazione si tratti, il contenuto di pensiero della discussione può apparire diverso nei tre gruppi; l'ipotesi degli assunti di base non può considerarsi una formula rigida.

IL PUNTO DI VISTA PSICOANALITICO

Le teorie di Freud sul gruppo derivano dai suoi studi sul transfert; la relazione a due in analisi può essere considerata parte di una situazione di gruppo più ampia, quindi si può ritenere che il rapporto di transfert ha le stesse caratteristiche che sono proprie del gruppo di accoppiamento. In base alla sua esperienza di analisi, Freud fu in grado di spiegare il significato di due gruppi specializzati: la Chiesa e l'esercito. Ma non prese in esame il gruppo che dà più importanza alla procreazione e che, quindi, è forse il più vicino al gruppo di accoppiamento: l'aristocrazia. Il suo interesse per l'accoppiamento non ha carattere scientifico associato a una realtà mentale diretta verso l'esterno; è un gruppo di lavoro specializzato che si è isolato per occuparsi dei fenomeni del gruppo di accoppiamento. Il rapporto tra questo sottogruppo e il gruppo principale non è dato dal grado di fedeltà ai principi della genetica, ma all'efficienza con cui soddisfa le richieste del gruppo principale. Questo richiede che i fenomeni del gruppo di accoppiamento siano trattati in modo che le funzioni del gruppo di lavoro totale non siano ostacolate da comportamenti emotivi derivati da essi. Secondo Freud è difficile dare al numero dei componenti di un gruppo tanta importanza da attribuirgli la capacità di far comparire nella vita mentale dell'individuo un nuovo istinto che altrimenti non si azionerebbe; in questo Bion è d'accordo con lui, non si è mai imbattuto in fenomeni che postulino un istinto di gruppo. L'individuo è un animale di gruppo, in lotta sia con il gruppo che con quegli aspetti della sua personalità che costituiscono la sua tendenza a formare il gruppo. McDougall e Le Bon affermano che la psicologia di gruppo inizia a esistere quando molte persone si trovano riunite in un unico posto e nello stesso momento; secondo Bion questa è una condizione necessaria per studiare il gruppo e la relazione di transfert, è necessario che l'analista e l'analizzato si trovino insieme. La riunione del gruppo in un dato momento e luogo è importante per questioni pratiche, ma non per l'instaurarsi di fenomeni di gruppo. L'esistenza di un comportamento di gruppo è più facile a dimostrarsi e osservarsi se il gruppo si riunisce e Bion ritiene che questa facilità è responsabile di un istinto di massa.

Questa e altre teorie confermano che il gruppo è qualcosa di più della somma delle sue singole componenti. Bion attribuisce grande forza e influenza al gruppo di lavoro che, nella misura in cui si occupa della realtà, è spinto a usare metodi scientifici; la funzione del gruppo di lavoro specializzato è quella di manipolare l'a b per impedire che sia di ostacolo al gruppo di lavoro. Freud descrive il problema come quello di procurare al gruppo quegli

aspetti caratteristici dell'individuo che, al suo ingresso nel gruppo, ha perso; egli postula un individuo estraneo al gruppo primitivo che possedeva una continuità, autocoscienza. Per il fatto di entrare in un gruppo non organizzato, l'individuo perde per un certo tempo la sua individualità; Bion ritiene che la lotta dell'individuo per mantenere la sua individualità assume forme diverse secondo lo stato mentale del gruppo in ogni singolo momento. L'individualità del singolo non ha posto nella vita di un gruppo che agisce su assunti di base; l'organizzazione e la struttura sono gli strumenti del gruppo di lavoro, sono il prodotto della cooperazione tra i membri e una volta consolidate nel gruppo il loro effetto è quello di esigere uno sforzo di cooperazione ancora maggiore da parte dei singoli. Il gruppo dominato da un a b non ha necessità di organizzazione o cooperazione; in lui l'analogo della cooperazione è la valenza, funzione spontanea e inconscia delle qualità sociali della personalità dell'uomo. È solo quando un gruppo comincia ad agire su un a b che iniziano le difficoltà: l'azione comporta un contatto con la realtà e questa costringe alla ricerca della verità; si impone un metodo scientifico che conduce alla formazione di un gruppo di lavoro. L'idea di Le Bon sul capo come colui che ha qualità personali che si accordano col gruppo, concorda con l'idea di Bion che il gruppo rifiuta qualsiasi capo quando il suo comportamento o le sue qualità si pongono al di fuori dei limiti stabiliti dall'assunto di base. Il capo deve possedere la stessa "fede" che unisce il gruppo, non per risvegliarla come sostiene Le Bon, ma in quanto l'atteggiamento del gruppo e quello del capo sono ancora funzioni dell'assunto di base. Il gruppo organizzato (lavoro) e quello non organizzato (a b) sono applicati a stati mentali, e non a gruppi secondo McDougall, che possono coesistere nello stesso gruppo. Bion ritiene che l'influenzabilità del gruppo dipende dal tipo di suggestione; se questa rientra nell'a b dominante il gruppo la seguirà altrimenti la ignorerà. Secondo Bion la continuità della struttura sociale del tempo è in funzione del gruppo di lavoro; come per l'organizzazione o meno del gruppo, per quel che riguarda l'incidenza del fattore tempo ci si riferisce a due diverse categorie di attività mentale che coesistono nello stesso gruppo. Nell'attività del gruppo di lavoro il tempo è un fattore intrinseco, mentre non ha ragione d'essere nell'attività dell'assunto di base.

FUNZIONI:

- Gruppo basato su a b: esistono prima che il gruppo si riunisca e continuano a esistere anche dopo che si è sciolto; non c'è né sviluppo né decadenza delle funzioni.

Il gruppo fondato su un a b non si disperde e non si riunisce, e in esso non hanno alcun significato i riferimenti temporali. L'impazienza in un gruppo fondato su un a b è espressione dell'ansia sollecitata dai fenomeni collegati a una dimensione ignota alla mentalità di gruppo.

MCDUGALL: cerca di far fronte agli assunti di base rafforzando la capacità del gruppo di lavoro di mantenere i contatti con la realtà esterna.

S. AGOSTINO: cerca di elaborare una tecnica con cui formare un gruppo di lavoro specializzato con la funzione specifica di mantenere i contatti con l'assunto di base di dipendenza. A lui toccò il compito di respingere l'accusa nei confronti di un gruppo sospettato di aver trattato l'assunto di base in maniera meno efficace dei suoi predecessori pagani. La stimolazione e la manipolazione dell'assunto di base possono portare a risultati sgradevoli e perfino al banco degli imputati.

PROCESSO:

Nei gruppi studiati da Bion i membri si aspettavano che lui fosse la guida dell'attività del gruppo; dato che lui dirige il gruppo in modo da evidenziarne le dinamiche, l'organizzazione del gruppo non raggiunge il suo obiettivo. Il desiderio di formare un gruppo organizzato viene frustrato; allora il timore degli assunti di base, non potendo essere dominato per mezzo della struttura, si esprime nella soppressione dell'emozione, che è parte degli assunti di base. Si produce così una tensione tale che all'individuo sembra un intensificarsi dell'emozione; la mancanza di organizzazione determina il

formarsi di un gruppo basato su un assunto di base e, poiché l'attività intellettuale è ridotta, l'individuo uniformato ha l'impressione che le sue capacità intellettuali siano ridotte. Bion crede che in un gruppo è possibile un'attività mentale di alto livello, unitamente alla consapevolezza delle emozioni nel gruppo di base; la validità della terapia di gruppo sta proprio nell'esperienza cosciente di un'attività di gruppo di questo tipo. La valenza in fisica indica la capacità di combinazione degli atomi, quindi comporta il massimo di indeterminatezza che Bion utilizza per riferirsi alla capacità dell'individuo di combinarsi in modo istantaneo con altri individui in un modello prestabilito di comportamento: gli assunti di base. È possibile che la ricerca psicoanalitica, in quanto parte di un gruppo di accoppiamento, mette la sessualità in posizione centrale ed è possibile che venga attaccata come fosse essa stessa un'attività sessuale, dal momento che il gruppo deve credere che due persone stanno insieme solo per scopi sessuali; quindi è naturale che Freud ritenesse libidica la natura dei legami tra gli individui del gruppo. Nella psicoanalisi considerata come parte di un gruppo di accoppiamento, il Messia o l'idea messianica, occupa una posizione centrale e il legame tra gli individui è libidico. L'idea messianica si manifesta nel presumere che il singolo paziente meriti la straordinaria attenzione dell'analista e che sarà messa a punto una tecnica che salverà l'umanità. Bion ritiene che al termine libido vada sostituito quello di cooperazione nel descrivere i legami del gruppo di lavoro.

CAPO:

- FREUD: qualcuno da cui il gruppo dipende e sulla cui personalità modella le proprie qualità; questo deriva dal fatto che Freud considera l'identificazione un processo di introiezione da parte dell'io.
- BION: è un prodotto dell'assunto di base così come ogni altro membro del gruppo e dipende dall'introiezione e dall'identificazione proiettiva. Il capo è un individuo che, con la sua personalità, lo rende adatto all'annullamento della propria individualità richiesto dalle esigenze della leadership di un gruppo di base.

La perdita dell'individualità si applica tanto al capo quanto ai membri; il capo non ha maggiore libertà di essere se stesso di quanta non ne abbiano i membri del gruppo. Questo differisce da Le Bon capo come forte e autorevole e in Freud ipnotizzatore. Il capo è tale in virtù della sua capacità di combinarsi istantaneamente e involontariamente con ogni altro membro del gruppo; l'unica differenza con questo è che, qualunque sia la sua funzione nel gruppo di lavoro, è l'incarnazione del capo richiesto dal gruppo di base. Il capo del gruppo di lavoro ha il merito di mantenere il contatto con la realtà esterna, ma al capo del gruppo di base questo non è richiesto. Bion non esclude la possibilità che i due capi siano la stessa persona, ma ammette che possa esistere un capo che può suscitare l'alleanza entusiastica del gruppo, ma che in effetti è incapace di qualsiasi contatto con la realtà.

Freud afferma che il panico si può studiare meglio nei gruppi militari, le esperienze di Bion non concordano completamente con le teorie di Freud. Concorda con la descrizione fatta da Mc Dougall che associa l'ira alla paura, e conferma l'opinione di Bion secondo cui il panico è un aspetto del gruppo attacco-fuga, egli è convinto che il panico, la fuga e l'attacco incontrollato siano la stessa cosa. Nella storia della fuga panica successiva alla morte del generale non c'è nulla che si possa ritenere incompatibile con la fedeltà verso il capo del gruppo attacco-fuga; anche da morto egli viene seguito perché la sua morte è un'azione di comando. Il panico non compare in una situazione qualsiasi, a meno che non sia tale da dar luogo all'ira; la rabbia o la paura non possono trovare uno sbocco facilmente quindi la frustrazione non può essere tollerata perché richiede che si sia consapevoli del passare del tempo, mentre questo non è una dimensione dei fenomeni degli a b. La fuga offre un'opportunità immediata per esprimere lo stato emotivo del gruppo A F e risponde all'esigenza di una immediata soddisfazione, pertanto il gruppo fuggirà, come per l'attacco. Il grado di organizzazione del gruppo non è un fattore del

panico a meno che l'organizzazione si sia sviluppata per far fronte all'evento esterno che provoca il panico. Il panico di un esercito non è prodotto dal pericolo militare, ma sembra che compaia in una situazione così perché non ne viene identificata la causa. Per Freud il gruppo è una ripetizione di rapporti con oggetti parziali, quindi i gruppi si avvicinerebbero ai modelli di comportamento nevrotico, mentre per Bion a quello psicotico. L'individuo che frequenta un gruppo per curarsi crede che sperimenterà qualcosa che lo condurrà alla guarigione; egli ha una specie di shock quando realizza che ciò che accade nel gruppo non diminuisce le sue ansie, ma vede aumentare i suoi sentimenti di inferiorità e rafforzare il senso della propria solitudine e nullità.

LA COMUNICAZIONE VERBALE

La comunicazione verbale è una funzione del gruppo di lavoro; più il gruppo corrisponde al gruppo di base, meno farà un uso razionale della comunicazione verbale. Klein sottolineò l'importanza della formazione del simbolo nello sviluppo dell'individuo, il gruppo di lavoro capisce quell'uso particolare dei simboli che è contenuto nella comunicazione, il gruppo basato su un assunto di base no. Bion non crede che il linguaggio del gruppo di base sia primitivo, quanto degradato; invece di sviluppare un linguaggio come metodo di pensiero, il gruppo usa il linguaggio già esistente come modi di azione. La sua semplicità è degradata e degenerata; il linguaggio del gruppo basato su un a b manca della precisione e della ricchezza che derivano dalla capacità di formare e di saper usare i simboli: mancando questo aiuto allo sviluppo, gli stimoli che di norma lo promuoverebbero non hanno effetto. Ogni gruppo umano a livello degli assunti di base, capisce istantaneamente qualsiasi altro gruppo indipendentemente dalle diversità di cultura, linguaggio e tradizioni. Esempio Torre di Babele.